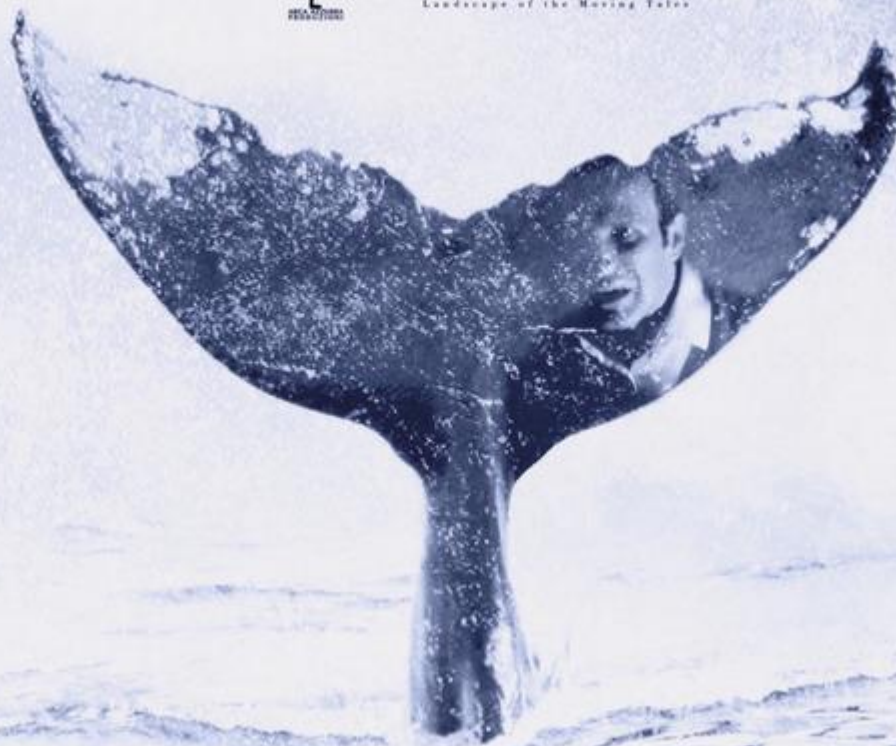




INTI
Landscape of the Moving Tales



M O B Y D I C K

DI **FRANCESCO NICCOLINI**

DA **HERMANN MELVILLE**

REGIA **EMANUELE GAMBA**

CON **LUIGI D'ELIA**

MUSICHE
ORIGINALI

GIORGIO ALBIANI SCENE **DENI BIANCO E LUIGI D'ELIA**

LUCI **MARCO MESSERI E PAOLO MONGELLI**

UFFICIO
TEAM: **FABRIZIO CALABRESE**

DISTRIBUZIONE **FRANCESCA VETRANO**
ORGANIZZAZIONI **COSTANZA GAETA**

AMMINISTRAZIONE **VALENTINA STRAMBI**
CECILIA BENELLI

PROGETTO
GRAFICO: **JACOPO GUZZARRI**

CON IL SOSTEGNO DI D.L.M.A. DORRINI INTERNATIONAL MUSIC ACADEMY DI AREZZO E ARMONICA ONLUS
L'ARBORETO - TEATRO DIMORA - LA CORTE CAPITALE (CENRO DI RESIDENZA EMILIA ROMAGNA
FESTIVAL MONTAGNE RACCONTA (MONTAGNE, TREVILLE, TRENTO)
E CON LA PARTECIPAZIONE DEL CONSERVATORIO BRUNO MADERNA DI CESENA





I N T I
Landscape of the Moving Tales

Luigi D'Elia e Francesco Niccolini | Arca Azzurra Produzioni

Moby Dick

di **Francesco Niccolini**
da **Herman Melville**

regia **Emanuele Gamba**
con **Luigi D'Elia**
scene **Deni Bianco Luigi D'Elia**
musiche originali **Giorgio Albiani**
luci **Marco Messeri Paolo Mongelli**
produzione **Arca Azzurra Produzioni | INTI**

con il sostegno di

D.I.M.A Doremi International Music Academy in Arezzo e Armonica Onlus
L'arboreto - Teatro Dimora | La Corte Ospitale ::: Centro di Residenza Emilia-Romagna
Festival Montagne Racconta (Montagne, Treville, Trento)

*Dicono che sia ubiqua
che tu la possa incontrare
a opposte latitudini e nello stesso istante.
Per quanto i suoi fianchi siano martoriati
da selve di lance
il suo spruzzo continua ad alzarsi
imperioso nei quattro oceani del globo.
Eppure non è la grandezza
non è la forza, non è la resistenza
a renderla spaventosa
ma la malvagità:
non è un animale, non è una bestia feroce
essa è il male in persona
e del male ha tutto l'immenso potere.*

The Whale

Un romanzo di cinquecento pagine ridotto a meno di quaranta. Più di un milione di caratteri distillati a quarantamila. L'orizzonte marino del capolavoro melvilliano tramutato in un abisso, e la prosa larga ed enciclopedica diventa un verso asciutto, impietoso e scabro, che non può permettersi nemmeno la commozione, non può godere di nulla, se non dell'immensità del mare e del mistero che regge ogni destino.

Questo Moby Dick si incarna in un poema shakespeariano: immerso nella Bibbia e nel salso del mare, ne esce carico di tragicità, con tanto di maledizione e di profezia, e un fato irrimediabile dal primo istante, dal primo salpare, dalla prima apparizione dello spettro del capitano Achab, un po' Macbeth e un po' Lear, che non può far altro che correre verso il proprio destino di morte distruzione e immortalità. Sotto un cielo bellissimo e silenzioso, sopra una mare mostruoso e incantevole: entrambi indifferenti alle ridicole scelte degli umani che si arrabattano colmi d'ansia, convinti di lasciare un segno su questo pianetino periferico, e che finiscono con l'essere inghiottiti e ridotti a niente.

Eppure, in questo “niente”, in questa esagerata foga d'attore posseduto da chissà quale dèmon, quanta poesia, e quanta crudele bellezza.
Francesco Niccolini

*Non c'è davvero niente di più pericoloso
di qualcuno che vuole rendere il mondo
un posto migliore.
Banksy*

Luigi D'Elia e **Francesco Niccolini** conducono una ricerca sul racconto della natura dal 2009, quando hanno scoperto e continuato a nutrire un modo di fare teatro e libri per l'infanzia e i giovani, che li lega nel loro rapporto verso l'arte e verso la terra. Dopo cinque narrazioni, alcune premiate tra i migliori lavori del teatro ragazzi italiano (Storia d'amore e alberi, La Grande Foresta, Aspettando il vento, Il giardino delle Magie e Zanna Bianca, quest'ultimo vincitore del Premio Eolo 2019 come “Miglior spettacolo”), con Cammelli a Barbiana raccontano il miracolo della Scuola di Barbiana di Don Milani per teatri, scuole e istituzioni d'Italia e d'Europa, e ora sono pronti a festeggiare i loro dieci anni di storia proseguendo questa intesa silenziosa e serena collaborazione con un lavoro nuovo dedicato a Moby Dick e al mare, un lavoro per adolescenti e pubblico serale. Per l'occasione hanno nuovi compagni di viaggio: **Arca Azzurra** come produzione, Emanuele Gamba alla regia, Giorgio Albiani per le musiche originali e Deni Bianco per la scenografia. Nel 2019 Cue Press ha pubblicato **Della natura selvaggia, il teatro nel bosco di D'Elia e Niccolini**, una monografia a più voci sulla ricerca teatrale che sviluppano insieme.

Emanuele Gamba, regista di opera, prosa e musical, da anni collabora con Francesco Niccolini, Daniele Abbado, Michele Guardì e la Prod. Todomodo per la quale firma le regie di “Spring awakening” e “Musica Ribelle”. Sue ultime regie di prosa “Viktor und Viktoria” con Veronica Pivetti e “Bartleby, lo scrivano” con Leo Gullotta.

Giorgio Albiani, chitarrista, compositore e sound engineer, protagonista nei principali festival internazionali da Parigi a New York, Barcellona, Buenos Aires, e' docente di chitarra classica, composizione e musica elettronica presso il Conservatorio di Cesena. Con Armonica onlus di Marco e Monica Morricone cura un' innovativa ricerca sul tema del rapporto tra musica e cervello in collaborazione con l'Ist. Superiore di Sanità.

Deni Bianco, artista, scultore, cartapestaio è considerato il più talentuoso dei maestri cartapestai di Putignano, vincitore di quasi tutte le ultime edizioni. Lavora in Italia e nel mondo come scenografo, costruttore di mondi, artigiano a tutto tondo. Le ultime collaborazioni come scenografo sono state con Caparezza e in occasione di un evento speciale di Madonna.

Echi dalla prima residenza di prove a Mondaino

“Tutto è palpabile, l'acqua gelata e la nebbia, il tifone e il mare calmo. L'abisso è silenzio, è vuoto. Poi arriva lei. Lo spruzzo e il biancore che serpeggia tra le onde. Il primo incontro è come un' innamoramento che si tramuta subito in una lotta all'ultimo sangue. La caccia è una danza. Il corpo dell'attore teso vibra, grondante di un racconto sempre più vibrante, lancia la lenza che dritta vola in aria e le parole e i gesti la rendono visibile.”

<https://sguardimora.tumblr.com/tagged/moby-dick>

Info

Francesca Vetrano

340 0552780 – vetrano.francesca@gmail.com

<https://arca-azzurra.it/wordpress/>

<http://www.inti-tales.com/>

<http://www.francesconiccolini.eu/>

Cultura e Spettacoli

L'INTERVISTA

FRANCESCO NICCOLINI / SCRITTORE, AUTORE DI TEATRO E SCENEGGIATORE



L'attore Luigi D'Elia e sotto Francesco Niccolini

«Moby Dick è un archetipo che ci parla tanto anche dell'oggi»

Al termine della residenza creativa, oggi una prova aperta al teatro Dimora di Mondaino. «Ho cercato di prendere un distillato di parole»

MONDAINO RITA GIANNINI

Evocare il mare e il mistero che lo abita, parafrasando quello che è dentro di noi, è ciò che lo spettacolo "Moby Dick" porta in dono, lavoro congiunto di due maestri, Francesco Niccolini e Luigi D'Elia, che non sbagliano un colpo dando vita sempre a capolavori. Dal 23 ottobre sono a Mondaino in residenza creativa per la produzione di questa nuova messa in scena, che verrà presentata al pubblico oggi alle 17 al teatro Dimora.

La drammaturgia è di Niccolini, scrittore, autore di teatro e sceneggiatore, in scena D'Elia che firma anche le scenografie (con Deni Bianco) diretto da Emanuele Gamba. Le musiche sono di Giorgio Albani, la produzione di Arca Azzurra.

Con lo scrittore toscano, che ha stretto sodalizi artistici speciali con attori, compagnie e re-

gisti tra cui Marco Paolini, Stefano Randisi ed Enzo Vetrano, Alessio Boni, abbiamo cercato di approfondire il suo modo di scrivere e fare teatro.

Niccolini, qual è il confine tra il teatro ragazzi e quello per adulti? Il lavoro frutto dal sodalizio fra lei e D'Elia – che ha generato spettacoli amati da grandi e piccoli – dimostra che non esiste.

«Per me quel confine non c'è. Se il lavoro nasce per i ragazzi so che devo attenermi a un numero di attenzioni superiori. Tra queste il vocabolario di parole che utilizzo perché il numero di vocaboli a disposizione non è lo stesso. C'è poi la lunghezza, devo costruire una storia che non duri più di 45 minuti, perché la durata dell'attenzione non è uguale a quella degli adulti».

Ma come si fa a raggiungere il cuore di un bambino?

«Se voglio che una storia prenda



il cuore di un bambino devo calibrare le cose. Ma c'è un aspetto da evidenziare: la libertà mentale di un bambino è più ampia e la speranza è che l'adulto possa tornare bambino».

Come nasce un lavoro teatrale da un testo enciclopedico come

Moby Dick di Melville? La drammaturgia teatrale costringe a tagli e scelte drastiche.

«Ho ristudiato il testo nella versione originale in inglese e ho cercato di prendere un distillato di parole, lasciando alcune parti in versi come una sorta di ballata. So che devo essere essenziale

per portare 300 pagine in 1 ora e 15 minuti, ormai sono abituato a tagliare e decidere cosa salvare».

Perché ha sentito l'esigenza di riprendere questo testo, cosa permette di dire oggi?

«Innanzitutto ha una forza poetica straordinaria, fortemente emozionante. È una storia di uomini che moriranno tutti dopo due anni di viaggio, c'è un gigantesco mistero. Moby Dick è diventato un archetipo che ci parla sempre tantissimo anche del-toggi».

Lei che coi suoi testi vigila sul malessere dell'umanità, può dirci qual è il messaggio?

«Noi ci portiamo dentro la paura della balena, tutti abbiamo dentro istinti che non riusciamo a dominare e combattiamo tutta la vita con questa parte di noi».

Come costruisce il lavoro con l'attore, che da dieci anni e in ben 5 spettacoli è Luigi D'Elia, non solo interprete ma coautore, narratore, scenografo, educatore ambientale e molto altro?

«Questo spettacolo l'ho scritto da solo mentre fino ad ora c'era stato un lavoro di scrittura comune. In ogni caso scrivere per lui è per me come fare il sarto su misura. E Luigi è stato straordinario. Per la prima volta ha imparato il testo a memoria, affermando che ha fatto meno fatica di quando va a braccio. Più conosci le modalità dell'attore più la cosa viene precisa, non si fa nessuna fatica. Noi ci capiamo perfettamente, e tutto diventa naturale. L'amicizia, la fiducia, la determinazione contribuiscono a rendere chiaro ciò che dobbiamo fare, non discutiamo mai e ci divertiamo!».

Questa volta c'è anche un regista, Emanuele Gamba, come mai?

«È un amico molto caro. È uno stimolo importante per me. Cerco di applicare un principio: il non possesso, e questo permette una crescita continua».

All'Arboreto proponete una prova aperta, il debutto invece quando e dove sarà?

«A marzo, il 18, a Castelfiorentino, e sono previste nella primavera diverse repliche, in cui ricambieremo continuamente lo spettacolo, cucendolo sempre più alla perfezione addosso a Luigi».

Una nobile nave, progetto di scena

